



Labs
to
Learn

QUADERNO
Work Lab



Quaderno Work Lab

Percorsi educativi-formativi di accompagnamento al lavoro

[Indice dei contenuti](#)

Premessa | Pag. 03

01. Origine dell'iniziativa | Pag. 05

02. Ambito d'azione: il WBL - Work-based learning | Pag. 06

03. Il Work Lab | Pag. 08

Definizioni e metodologie | Pag. 08

Attori e tappe di realizzazione | Pag. 08

Accompagnamento e attenzione al singolo | Pag. 10

Monitoraggio del percorso e valutazione | Pag. 11

04. Struttura e piano didattico | Pag. 14

05. La co-progettazione | Pag. 16

Don Bosco. Il primo contratto di apprendistato | Pag. 16

L'alleanza educativa | Pag. 16

06. Il ruolo dell'impresa | Pag. 18

07. L'accompagnamento educativo tra apprendimento ed inclusione | Pag. 19

08. L'esperienza del lavoro di rete | Pag. 21

09. Il sistema della IeFP: opportunità e limiti | Pag. 23

10. Prospettive future | Pag. 25

Strategie di contrasto | Pag. 25

Sfide | Pag. 26

Crediti | Pag. 27

Premessa

Il presente lavoro è frutto di sperimentazioni passate che hanno trovato nel progetto Labs to learn la possibilità di un ulteriore sviluppo e approfondimento. L'ambito d'intervento è quello della formazione professionalizzante e di socializzazione al lavoro.

Diverse sono le misure in atto. Da un lato, i "Laboratori Scuola e Formazione", promossi dall'Ente di formazione professionale CNOS/FAP, in partenariato con le Scuole Secondarie di I grado realizzati con continuità sul territorio regionale dall'a.s. 2008-09, e finalizzati alla prevenzione della dispersione scolastica tramite la realizzazione di percorsi integrati tra istruzione e formazione professionale e finalizzati anche al conseguimento del titolo di licenza secondaria di I grado licenza media. Dall'altro, solo per la città di Torino, il progetto "Provaci Ancora Sam - Tutela Integrata" che ha visto gli oratori trasformarsi, da "spazi" di scambio ed incontro, anche in "luoghi" di sperimentazione di progetti di prevenzione della dispersione scolastica e in misure di supporto alla didattica dentro-fuori scuola, con una proficua collaborazione tra educatori ed insegnanti.

Infine, parte del modello di accompagnamento educativo prende spunto dal progetto Spazio Fratto Tempo, realizzato nell'ambito del Bando Articolo 1 della Compagnia di San Paolo e finalizzato a sperimentare un accompagnamento potenziato sul luogo di lavoro/tirocinio per giovani NEET / con bassa scolarità

Per tutte le progettualità si è trattato di sperimentare forme di riduzione dei divari territoriali nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, di lotta alla dispersione scolastica, potenziamento delle competenze di base, delle competenze digitali di cittadinanza nonché delle competenze disciplinari "attive" come ad es. il problem solving, le abilità di comunicare e dibattere, di lavorare in team, superare le disuguaglianze rispetto alla parità di accesso all'istruzione, all'inclusione e al successo formativo.

Così come per entrambe le progettualità l'azione educativa e formativa è stata centrata sull'esperienza del laboratorio inteso come uno spazio didattico in cui non solo proporre competenze professionalizzanti, ma realizzare anche una didattica centrata sul learning by doing.

I buoni risultati ottenuti hanno comunque evidenziato alcune criticità: i dispositivi non soddisfano totalmente la domanda presente e, in molti casi, intervengono a fronte di una difficoltà scolastica già conclamata, riducendo gli effetti di un ri-accompagnamento dedicato, che risulta più efficace laddove gli adolescenti possono contare su un livello minimo di competenze di base. Viceversa, altri giovani con vissuti di esclusione multifattoriale (i veri e propri NEET) non rientrano nell'offerta per tutti e non hanno a disposizione una "seconda occasione", vedendo compromesso il proprio diritto alla formazione.

Per tale ragione è emersa la necessità di sperimentare nuovi dispositivi, ad integrazione e supporto del sistema scolastico e di Istruzione e Formazione Professionale (leFP), attivando percorsi più idonei rivolti a ragazzi a rischio esclusione che non trovano attualmente risposta nelle misure integrative citate.

Si è cercato di aggiornare l'intuizione di Don Bosco e del primo "*contratto di apprendistato*". Un patto educativo ante litteram, dove, quello che sarebbe diventato il santo patrono degli apprendisti, si è fatto garante (nell'anno 1856), insieme all'impresa e alla famiglia del ragazzo, di un'alleanza educativa per la buona riuscita del percorso di avviamento al lavoro.

Da qui, l'idea di riproporre tale "accordo", mettendo insieme agli oratori (educazione) e ai CFP (formazione), il mondo del lavoro (imprese) per costruire insieme percorsi di inclusione non convenzionali, flessibili e destrutturati.

01. Origine dell'iniziativa

In questo quadro, è stata realizzata una prima sperimentazione che ha fatto da modello di riferimento, il progetto **Rigeneration Lab** (rigenerazioni di elettrodomestici, frutto dell'alleanza educativa-formativa tra l'oratorio, l'ente di formazione e l'impresa.

L'Oratorio ha messo a disposizione in comodato d'uso alcuni "spazi" nei quali l'impresa ha aperto un proprio punto vendita di elettrodomestici rigenerati (secondo il principio dell'economia circolare) con annesso laboratorio dove sono state allestite 4 postazioni di lavoro. I formatori del CFP di Torino Valdocco e il tutor aziendale hanno elaborato e realizzato congiuntamente un "progetto didattico" della durata di 100 ore: **un percorso breve e flessibile con un approccio metodologico induttivo e personalizzato**, con frequenza in aula, in laboratorio e in azienda, integrato con l'attività di accompagnamento educativo mirato. Compito dell'educatore è stato quello di supportare il tutor aziendale e il formatore nella conduzione del percorso, facilitando le dinamiche relazionali. Sono stati coinvolti 6 minori stranieri non accompagnati.

A seguire, con un gruppo di maggiorenni, in maggioranza stranieri, il modello ha visto un ulteriore sviluppo d'attuazione grazie ad una collaborazione con la Fondazione Magnetto che ha visto il coinvolgimento di diverse aziende, evidenziando quanto sia necessario l'apporto del mondo impresa, affinché il percorso formativo acquisti concretezza.

Sulla base di queste esperienze, all'interno del progetto Labs to learn ha preso forma il dispositivo **Work Lab**, un **modulo pre-professionalizzante**, flessibile e destrutturato, realizzato secondo uno schema che coniuga **apprendimento esperienziale** e **accompagnamento educativo** per favorire il rientro in formazione e/o l'inserimento lavorativo di giovani esclusi dai percorsi formativi, a rischio dispersione e con scarse possibilità di trovare un'occupazione.

Un modulo che fa propria l'idea della condivisione dell'esperienza con soggetti differenti e per mezzo di situazioni di apprendimento attivo nell'accesso al sapere, quale mezzo per fornire quelle occasioni indispensabili affinché i ragazzi siano introdotti positivamente nella realtà tramite un canone formativo attuale ed aperto, centrato sull'ingaggio personale, sulla conoscenza compiuta e la scoperta della verità realizzata a partire dalla propria situazione esistenziale condivisa entro una comunità di apprendimento e di crescita umana.

02. Ambito d'azione: il WBL - Work-based learning

Il campo d'azione in cui si inserisce il dispositivo è quello dell'apprendimento esperienziale, la strategia del WBL (Work-based learning) quale approccio formativo per facilitare l'ingresso al mondo del lavoro dei più giovani, soprattutto di quelli a rischio dispersione scolastica e/o candidati a diventare invisibili.

In Italia le principali misure di WBL che mettono al centro l'esperienza e la pratica quale leve da attivare per la formazione, la crescita integrale e l'inserimento nel mondo del lavoro giovani sono **l'apprendistato** e **l'alternanza scuola-lavoro**.

Il Work Lab s'inserisce in questa cornice di riferimento per essere un'esperienza educativo-formativa propedeutica (e d'ingresso) ad una delle misure citate.

Nonostante le opportunità del sistema di leFP piemontese, è ancora alto il numero di ragazzi, con licenza media e in uscita dai CPIA **"non ancora pronti"** per un'esperienza lavorativa e con difficoltà a inserirsi positivamente all'interno di percorsi ordinamentali della leFP. Sono ancora numerosi i ragazzi, italiani e stranieri (anche minori non accompagnati), di famiglie in situazione di povertà che:

- Vivono in contesti territoriali e sociali nei quali è difficile esercitare i diritti di cittadinanza; usufruire delle occasioni di gioco, sport, arte, svago; esprimere aspirazioni; costruire motivazione e dove maggiori sono i rischi di coinvolgimento in esperienze di devianza, dipendenze, criminalità.
- Non dispongono di consolidate risorse "di partenza" (alfabeti di base, competenze pre-formative e per l'occupabilità, life skills).
- Sono candidati a intraprendere la carriera di "neet" (fuori dalla formazione e dal lavoro) e/o o di entrare in circuiti lavorativi caratterizzati da condizioni umilianti, né sicure (come il lavoro "nero" e/o dequalificato) o di doversi accontentare dei lavori possibili e rinunciare ai lavori desiderati.

Senza contare i giovani a forte rischio dispersione o già drop-out (alcuni senza licenza media), in situazioni di demotivazione, difficoltà multi-fattoriali e incompetenza trasversale negli alfabeti di cittadinanza e nella capacità di "stare in situazione".

L'esperienza ci suggerisce che in questi casi i minori hanno bisogno di un **"periodo di transizione guidato"**, uno periodo ponte, che permetta una ripresa formativa e la socializzazione al lavoro, in un contesto protetto, per rinforzare le competenze di base

acquisite (nel caso di licenza secondaria di primo grado già ottenuta) e per sviluppare le abilità sociali e tecnico professionali di base necessarie per svilupparne la potenziale occupabilità.

L'idea è quella di una "presa in carico" ad personam e/o per piccoli gruppi, entro una dimensione comunitaria, con personale qualificato, per offrire ai ragazzi coinvolti un "tempo" dedicato, facendo rete tra gli "spazi" che frequentano: CPIA, oratori, associazioni, centro di formazione professionale.

Non uno schema rigido ma un'articolazione flessibile, dove all'interno di gruppi di 6-8, si prevede la predisposizione di un patto educativo tra il ragazzo, l'educatore, gli operatori della FP e il tutor aziendale: un'alleanza educativa tra figure adulte di riferimento, a favore di un accompagnamento educativo e formativo.

Il patto stipulato, e verificato in itinere, ha l'obiettivo di definire il percorso più idoneo per i ragazzi, secondo quanto emerge dal bilancio di competenze iniziale.

03. Il Work Lab

Definizioni e metodologie

Il progetto Labs to learn prevede la sperimentazione di un dispositivo educativo-formativo (Work Lab) incentrato sulle metodologie del learning by doing, realizzato coniugando i "luoghi" della didattica, gli "spazi" dell'informalità e il mondo del lavoro.

Il progetto intende elaborare e modellizzare un percorso di apprendimento esperienziale per il rafforzamento degli alfabeti indispensabili per la continuità formativa e/o per un inserimento nei percorsi di formazione al lavoro, la valorizzazione delle competenze trasversali, il consolidamento dell'auto-stima.

La durata breve, l'approccio metodologico induttivo (imparare facendo), che contraddistinguono i percorsi di FP, sono integrati con l'attività di accompagnamento educativo, in un modulo pre-professionalizzante, destrutturato e flessibile che si propone di preparare (e precedere) il rientro in formazione e/o l'inserimento in tirocinio.

Il Work Lab prevede un piano didattico della durata di 100 ore, tra competenze comunicative, attività teoriche base nel settore di riferimento, dinamiche di gruppo, attività pratiche, preponderanti in questo tipo di esperienza, progettate e condotte dal formatore FP, il tutor aziendale e l'educatore.

Particolare peso viene preso dalle soft skills ovvero dai fattori sensibili delle risorse umane. Si tratta di fattori per buona parte precedenti all'apprendimento, che presidono al modo di essere della persona, ovvero il suo temperamento, oltre che alla sua disposizione nei confronti del mondo, quindi ai suoi valori.

Attori e tappe di realizzazione

In ciascuna sede i Work Lab sono progettati, gestiti e realizzati in maniera congiunta da un'equipe interprofessionale composta da: educatore dell'Oratorio, formatori, orientatori e operatori dei servizi al lavoro dell'Ente CNOS FAP, professionisti dell'impresa individuata.

L'attivazione dei percorsi è subordinata alle esigenze dei territori e alla disponibilità delle imprese. La presenza di laboratori professionalizzanti nelle sedi CNOS FAP individuate e nei diversi settori professionali (grafica, elettromeccanica, meccanica, meccanica d'auto, termoidraulica, acconciature, estetica, panificazione, sala bar, edilizia, etc...) permette di orientare i percorsi verso gli ambiti che sono maggiormente espressione delle attitudini e delle aspirazioni dei giovani coinvolti.

Il percorso di avvio e realizzazione di un Work Lab si struttura nelle seguenti fasi operative:

- Analisi del mercato e delle opportunità di formazione al lavoro.
- Elaborazione del programma didattico (requisiti di accesso, modalità e finalità del percorso).
- Promozione dell'iniziativa e individuazione dei destinatari insieme alla rete dei servizi sociali, agli enti pubblici e ai partner del territorio.
- Raccolta delle adesioni (modulo di iscrizione e curriculum vitae).
- Definizione del calendario.
- Realizzazione dei colloqui di selezione dei candidati ed elaborazione di progetti educativi personalizzati.
- Stipula di un patto educativo condiviso fra tutor educativo, famiglia, azienda, formatore e ragazzo.
- Riesame della progettazione didattica alla luce dei beneficiari.
- Avvio delle attività.

Al termine della formazione a seconda delle disponibilità dell'azienda e dei risultati dei singoli beneficiari (acquisizione di competenze, affidabilità, autonomia) si identificano i beneficiari a cui è viene attivato un tirocinio in azienda).

Per tutto l'arco del progetto (formazione, stage e tirocinio) è garantito dall'educatore un accompagnamento educativo individuale e di gruppo (monte ore complessivo 60 ore), che consta di:

- Monitoraggio quotidiano su ciascun ragazzo (presenza, puntualità, motivazione).
- Visite settimanali in aula/laboratorio/azienda di osservazione e la raccolta di feedback da parte di alunni e docenti.
- Monitoraggio delle dinamiche del gruppo e organizzazione di incontri di condivisione dell'andamento del Work Lab e di socializzazione.

Accompagnamento e attenzione al singolo

Nelle esperienze fin qui realizzate dai partner il piano di lavoro sviluppato ha seguito i seguenti principi base sui cui è stato elaborato il format del Work che è poi stato personalizzato in funzione delle sedi e dei settori professionali individuati.

Alla base del processo c'è la volontà di realizzare un intervento di iniziazione alla cultura professionale costituita da percorsi formativi brevi connessi a saperi e qualità personali.

Il progetto mira a far scoprire ai giovani e a riconoscere i significati sottesi al fare operativo, avviando così una pratica riflessiva tramite la quale i partecipanti, agendo in modo conforme ai requisiti di qualità dei servizi-prodotti, entro una visione etica e sociale del proprio lavoro, sperimentano una comprensione sempre più ampia e profonda del senso delle proprie pratiche, acquisendo un linguaggio generalista ed un'identità professionale ad impronta civica.

Per tale ragione l'alleanza educativa, con particolare rilievo per le "imprese", secondo uno stile educativo e sociale, consente di delineare un curriculum condiviso in grado di mettere in moto le risorse e l'entusiasmo dei giovani in opere dotate di valore per la comunità.

Le imprese che attuano il Work Lab sono imprese che, si sentono chiamate ad un compito più impegnativo rispetto a quello "ordinariamente" messo in atto per le altre attività duali (stage, alternanza, tirocinio): mobilitare le proprie migliori risorse con l'intento di costruire, in accordo con scuole/CFP, nuove istituzioni formative condivise, nella forma dei training center, delle aree progetto, dei laboratori/percorsi innovativi.

Per quanto attiene la progettazione personalizzata, essa si sviluppa in cooperazione con l'organismo formativo e mira a:

- Definire il percorso dell'allievo secondo una progressione per tappe di crescita.
- Indicare i criteri di valutazione del cammino dell'allievo, in base alle evidenze della sua attività.
- Delineare le modalità dell'accompagnamento offerto dai due tutor e della loro reciproca collaborazione.

Per tale ragione, particolare attenzione e cura ricopre il momento di selezione/presa in carico ed l'ingresso dell'allievo in azienda/nell'ente che va oltre la mera interazione, ma rappresenta un vero e proprio incontro tra persone entro un ambiente non solo funzionale, ma ricco di tutte le componenti e le sfumature di un vero e proprio «organismo vivente».

In tale prospettiva, acquisiscono valore rilevante:

- Il colloquio iniziale svolto secondo una metodologia propria dell'ingresso nel nuovo contesto (incontro ed accoglienza).



- La presentazione dell'azienda (visione, mete attese, epopea).
- Il corso sulla sicurezza ed ogni attività che consente all'allievo di acquisire i criteri e le procedure proprie dell'impresa/ente.

L'accompagnamento si gioca sulla relazione allievo-formatore, la più efficace sul piano formativo. Il tutor aziendale è una guida competente e prossima all'allievo, entro un percorso scandito dalla crescente autonomia e responsabilità nello svolgimento dei compiti, articolato nelle seguenti tappe: fase iniziale, fase di affiancamento, compiti autonomi semplici, compiti autonomi complessi, project work.

Tre sono le caratteristiche dell'accompagnamento:

- Rassicurare: fornire spiegazioni, mostrare esempi, essere disponibili.
- Stimolare l'iniziativa: incoraggiare, lasciar fare, assistere nelle prime fasi esecutive, affrontare gli errori in modo positivo, apprezzare.
- Favorire una comunicazione matura: ascoltare, dialogare, sollecitare suggerimenti migliorativi.

Monitoraggio del percorso e valutazione

Il monitoraggio del percorso Work Lab, parte integrante del progetto Labs To Learn, si articola attraverso l'utilizzo di strumenti e procedure mirate al costante aggiornamento e valutazione delle attività svolte. Di seguito, vengono descritte le istruzioni e gli strumenti impiegati per il monitoraggio iniziale e finale dei partecipanti.

Strumenti di Monitoraggio Iniziale

1. Scheda Preadesione: in fase di selezione e raccolta delle adesioni al Work Lab, gli educatori dell'ente di invio (comunità, servizi di educativa di strada, ecc.) i genitori o i tutori del ragazzo, compilano una scheda di preadesione che fornisce una panoramica sulla persona. Questa scheda raccoglie informazioni riguardanti la presentazione del ragazzo, i suoi punti di forza e risorse, il background scolastico e professionale, nonché le competenze linguistiche. Viene utilizzato un modulo Google il quale fornisce un link per la compilazione e un file di risposte per la raccolta dei dati.
2. Colloquio Conoscitivo: È previsto un colloquio di persona con il ragazzo e l'ente di invio per esplorare la motivazione alla partecipazione e concordare gli obiettivi specifici del Work Lab nell'ambito più ampio del percorso personale del ragazzo.

Nell'ambito di questo colloquio viene personalizzato e sottoscritto un *Patto Educativo Condiviso*, che contiene l'esplicitazione degli obiettivi personali di ciascun ragazzo, gli impegni assunti da ciascuno degli attori coinvolti nel percorso, e la strutturazione della proposta

3. Schede di Monitoraggio e Valutazione Iniziali: Entro le prime 20 ore di attività, educatori e formatori compilano una scheda di monitoraggio individuale per ogni ragazzo partecipante. Tutte le sedi utilizzano lo stesso modulo per la compilazione.

Istruzioni e Strumenti di Monitoraggio Finale

Schede di Monitoraggio e Valutazione Finali: al termine delle attività del Work Lab, educatori e formatori compilano una scheda di monitoraggio individuale per ogni partecipante.

La scheda è strutturata per registrare informazioni chiave sui partecipanti, tra cui la sede di appartenenza, le date di inizio e fine del laboratorio, le ore di assenza e il livello di partecipazione alle attività; la valutazione degli esiti del Work Lab in riferimento agli obiettivi principali e secondari identificati all'inizio del percorso, con spazi per descrivere l'esito di ciascun obiettivo e fornire una valutazione narrativa degli esiti raggiunti; l'applicazione del partecipante alle attività proposte, il suo comportamento relazionale e collaborativo e la gestione di eventuali ritardi o assenze; la qualità del lavoro svolto dal partecipante e la sua capacità di completare i compiti assegnati; il cambiamento personale e sociale del partecipante nel corso del percorso Work Lab, inclusa la sua capacità di esprimere interessi formativi e di rielaborare quanto appreso; i risultati della valutazione e formulare una valutazione finale complessiva del partecipante.

Una volta compilate le schede iniziali e finali, sarà possibile generare un report utilizzabile per comunicazioni e confronti con gli enti inviati. Questo report fornirà una panoramica dettagliata delle attività svolte e dei progressi raggiunti dai partecipanti nel corso del percorso Work Lab.

Al termine del percorso, a distanza di qualche mese (in alcuni casi anche al termine del tirocinio) è stata predisposta un'intervista di Follow Up ai partecipanti che viene condotta dall'educatore e che mira a rilevare l'impatto del Work Lab nel percorso di vita e di crescita del ragazzo.

Fra gli ambiti indagati:

- Percorso di inserimento al Work Lab: come il partecipante è entrato a far parte del programma, chi glielo ha proposto e come ne è venuto a conoscenza.
- Apprendimento e acquisizione di competenze: cosa il partecipante ha imparato durante il Work Lab e quali competenze ha acquisito, evidenziando in cosa si sente più capace rispetto a prima.
- Difficoltà incontrate: identificazione delle difficoltà riscontrate durante il percorso, inclusi momenti critici o parti del programma più complesse.

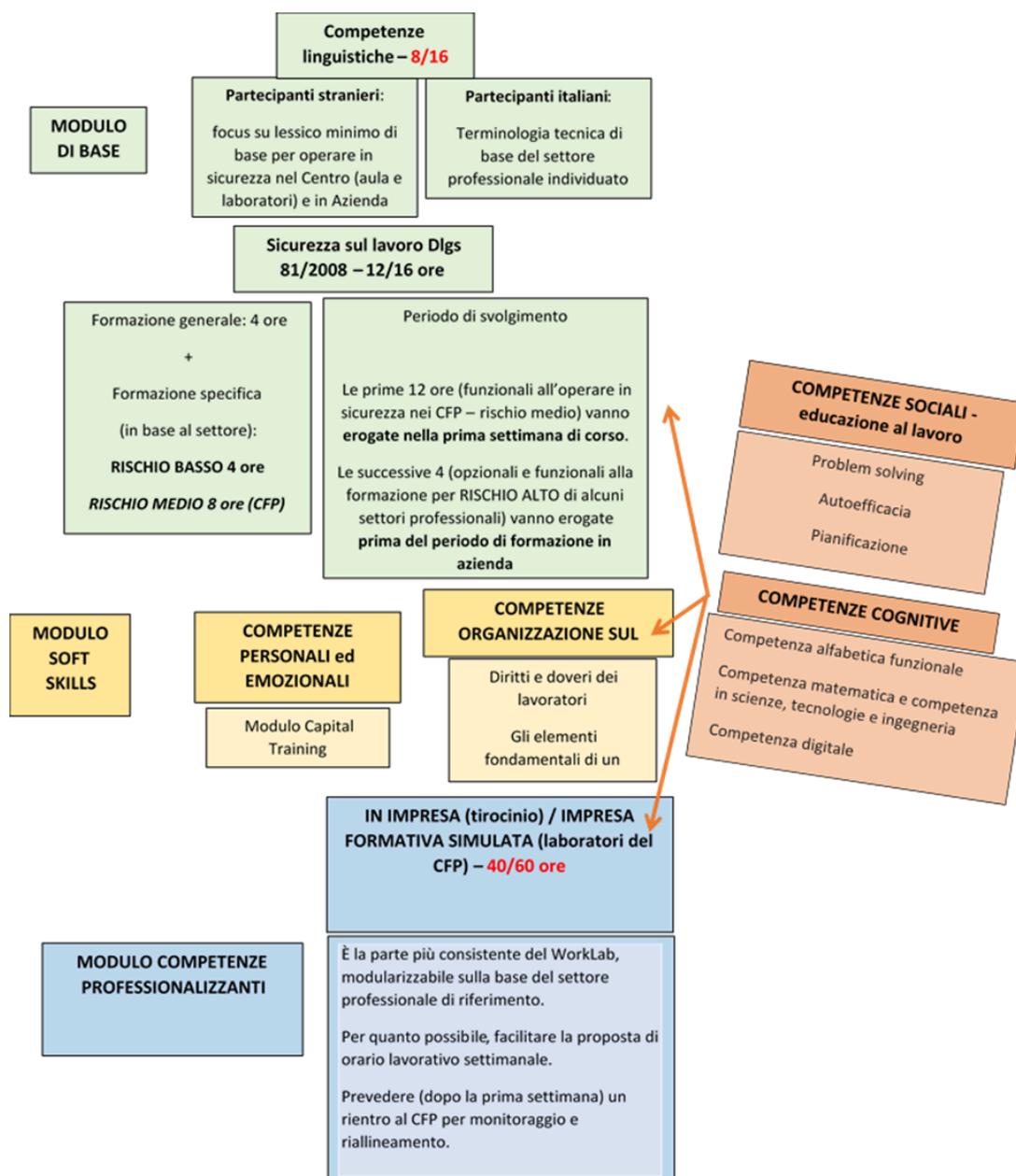


- Persone significative incontrate: individuazione delle persone importanti o significative incontrate durante il Work Lab e il motivo della loro importanza.
- Esperienze significative vissute: racconto di un momento importante o di un'esperienza significativa vissuta durante il programma.
- Cambiamenti post-Work Lab: descrizione dei cambiamenti avvenuti dopo il completamento del programma, come tirocini, stage, inserimenti lavorativi o partecipazione ad altri corsi.
- Scoperte personali: cosa il partecipante ha scoperto di nuovo su di sé durante il percorso e se consiglierebbe il programma ad altre persone, motivando la risposta.

Visualizza la scheda ROAD MAP - Work Lab da svolgere insieme a ciascun ragazzo al termine del suo percorso: [Link](#)

04. Struttura e piano didattico

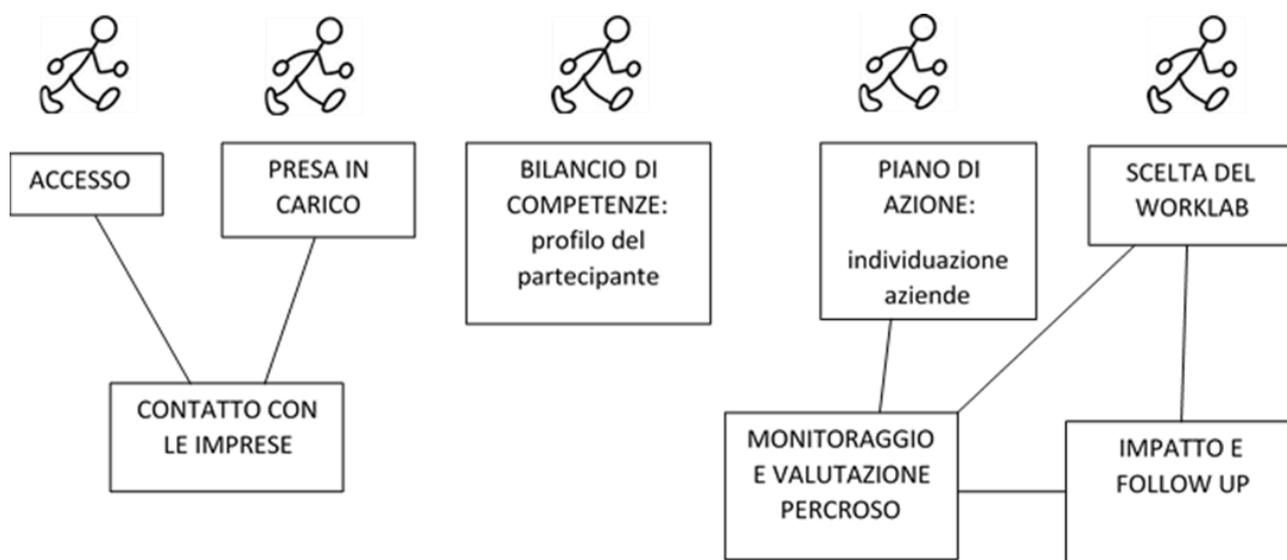
Per la struttura si è fatto esplicito riferimento ai seguenti quadri di competenza in modo da garantire (nel caso di inserimento in percorsi formali) la possibilità di certificazione delle competenze acquisite. In tal modo si garantisce, ai giovani beneficiari opportunità in ottica life-long-learning.



Il monte ore di un singolo work lab è di 100 ore e la frequenza è intensiva.
Si prevedono:

- 4 ore di accoglienza e orientamento in ingresso.
- 30 ore di formazione in aula (sicurezza e certificazione, rinforzo alfabeti linguistico-matematici di base, competenze teoriche del settore di riferimento, capitale psicologico, organizzazione aziendale).
- 60 ore di formazione in laboratorio e/o di stage in azienda.
- 6 ore di bilancio di competenza individuale e orientamento in uscita.

Il flussogramma del dispositivo presenta le seguenti fasi:



05. La co-progettazione

Don Bosco. Il primo contratto di apprendistato

Il primo **contratto di apprendistato** di Don Bosco è un documento di notevole importanza nella storia della sua opera educativa e sociale. Questo contratto fu stipulato nel 1852: "Convenzione tra il Sig. Giuseppe Bertolino Mastro Minusiere, dimorante in Torino ed il giovane Giuseppe Odasso natò di Mondovi, con intervento del Rev.do Sacerdote Giovanni Bosco, e con l'assistenza e fideiussione del padre del detto giovane Vincenzo Odasso natò di Garessio, domiciliato in questa capitale"

Il contratto segnò l'inizio ufficiale del sistema educativo di Don Bosco, che si concentrava sull'educazione e la formazione dei giovani disagiati e abbandonati, tra i tanti che vagavano per le strade di Torino senza una guida o un'educazione formale.

Il contratto di apprendistato prevedeva che il giovane Vincenzo Odasso lavorasse come apprendista presso Don Bosco, il quale si impegnava a fornirgli un tetto, cibo e istruzione. E l'impresario Bertolino gli avrebbe insegnato il mestiere. In cambio, Vincenzo avrebbe dovuto imparare un mestiere, aiutare nelle mansioni quotidiane e partecipare alle attività educative proposte da Don Bosco.

Questo primo contratto di apprendistato rappresenta l'inizio del sistema preventivo di Don Bosco, basato sull'amore, sulla ragione e sulla religione. Invece di punizioni severe e metodi coercitivi, Don Bosco adottava un approccio gentile e amorevole, cercando di conquistare il cuore dei ragazzi attraverso l'affetto e l'educazione.

L'alleanza educativa

Il Work lab si propone di riprendere la pratica del sistema preventivo. L'intuizione di Don Bosco nel farsi "garante" affinché l'esperienza dell'inserimento lavorativo potesse andare a buon fine, presupponendo che non solo dall'acquisizione delle competenze tecniche dipendesse l'esito finale ma anche dallo sviluppo di quelle che oggi chiamiamo soft skill.

Il lavoro è un'esperienza educativa, è come tale va trattata. Se occorre un villaggio intero per educare un ragazzo, non basta un buon corso di formazione per abilitare un lavoratore. Da qui l'idea della presa in carico del ragazzo, perché dal lavoro di cura integrata delle diverse dimensioni che vive (emotiva, cognitiva, sociale, oltre che lavorativa) dipende la possibilità di crescita e di riuscita.

In questo senso, la pedagogia dell'alleanza consiste nel mettere insieme tutti i soggetti coinvolti in un percorso/processo di formazione/inserimento lavorativo, affinché i diversi punti di vista (che rappresentano solo la vista da un punto) possano essere riunite in un agire collettivo per un obiettivo comune, con strategie e pratiche condivise.

L'alleanza educativa tra educatore, formatore del Centro di Formazione Professionale (FP) e tutor aziendale nel modulo Work Lab è fondamentale per garantire un'esperienza formativa completa e orientata al mondo del lavoro. Questa alleanza coinvolge attivamente tutte le parti interessate nel processo educativo, permettendo ai ragazzi di acquisire competenze pratiche e trasversali, conoscenze specialistiche.

Un lavoro che si basa su alcuni elementi imprescindibili:

- Collaborazione e condivisione delle responsabilità: gli educatori, i formatori e i tutor sono coinvolti attivamente per sviluppare obiettivi educativi, progettare attività didattiche e valutare i risultati dell'apprendimento. Le responsabilità sono condivise tra tutti i partecipanti, creando un senso di coinvolgimento e responsabilità condivisa.
- Rispetto reciproco e ascolto attivo: La pedagogia dell'alleanza si basa sul rispetto reciproco e sull'ascolto attivo delle diverse prospettive e opinioni all'interno della comunità educativa. Questo ambiente di rispetto e apertura favorisce un clima positivo di apprendimento e collaborazione.
- Empowerment tra i ragazzi: i ragazzi vengono incoraggiati a prendere un ruolo attivo nel proprio apprendimento, assumendo responsabilità per il proprio processo educativo e partecipando attivamente al percorso formativo.
- Flessibilità e adattabilità: La pedagogia dell'alleanza si adatta alle esigenze e ai contesti specifici della comunità educativa, incorporando approcci diversificati e flessibili per soddisfare le esigenze individuali degli studenti.

In sintesi, la pedagogia dell'alleanza rappresenta un approccio inclusivo e partecipativo all'educazione che valorizza la collaborazione, la partecipazione e il rispetto reciproco tra tutti i membri della comunità educativa. Questo approccio mira a creare un ambiente di apprendimento positivo, inclusivo ed empatico che favorisca lo sviluppo integrale dei giovani coinvolti.

06. Il ruolo dell'impresa

L'innovazione voluta dal dispositivo Work riguarda il coinvolgimento dell'impresa, non ex-post del percorso (come solitamente avviene, quale sede di un'esperienza di stage e/o di tirocinio), ma a monte dello stesso. L'impresa è chiamata a partecipare alla co-progettazione (insieme al formatore e all'educatore) del modulo Work, con un ruolo attivo e propositivo.

Questa modalità, oltre a dare concretezza all'iniziativa agli occhi dei possibili beneficiari del percorso, rappresenta una possibilità alternativa ai canali tradizionali di ingresso al mondo del lavoro. Infatti, l'impresa nello "spazio-tempo" Work Lab (che prepara e precede il possibile tirocinio) ha l'occasione di conoscere in anticipo sul campo i potenziali lavoratori, concorrendo alla relativa formazione. Con il valore aggiunto di poter contare (non solo durante il corso ma anche nella fase successiva del tirocinio) su "colleghi" (l'educatore ed il formatore) con cui condividere l'attuazione dell'intero processo.

Facendo riferimento all'alleanza educativa, i tratti distintivi del ruolo dell'impresa risiedono:

- Co-progettazione del percorso formativo: i soggetti coinvolti lavorano insieme per progettare il dispositivo formativo, allineato alle esigenze del mercato del lavoro. Il piano formativo prevede moduli di formazione teorica presso il centro FP, unitamente a sessioni pratiche svolte in azienda sotto la guida dei tutor aziendali.
- Svolgimento delle attività formative: Gli educatori e i formatori FP si occupano di fornire insegnamento teorico e pratico ai partecipanti del Work Lab, utilizzando approcci didattici innovativi e risorse didattiche mirate. I tutor aziendali, d'altra parte, supervisionano e guidano gli studenti durante le attività pratiche svolte in azienda, offrendo loro supporto, feedback e mentoring.
- Offerta di opportunità pratiche: Le aziende partner del Work Lab offrono opportunità pratiche ai ragazzi in forma di stage e tirocini. Durante queste esperienze sul campo, i tutor aziendali lavorano a stretto contatto con i ragazzi, fornendo loro l'opportunità di applicare le competenze acquisite in aula in un contesto lavorativo reale.
- Monitoraggio e valutazione: Educatori, formatori FP e tutor aziendali monitorano costantemente i progressi dei ragazzi e valutano l'efficacia del percorso formativo. Questo feedback permette loro di identificare eventuali aree di miglioramento e di apportare eventuali aggiustamenti al programma per garantire risultati ottimali.

In sintesi, l'alleanza educativa tra educatore, formatore FP e tutor aziendale nel contesto del percorso formativo professionalizzante Work Lab si basa sulla collaborazione e la complementarità delle competenze per fornire ai ragazzi un'esperienza educativa/formativa completa, rilevante e orientata al mondo del lavoro.

07. L'accompagnamento educativo tra apprendimento ed inclusione

Il ruolo dell'accompagnamento educativo in un percorso di formazione pre-professionalizzante come il Work Lab risulta fondamentale per supportare i ragazzi lungo il loro cammino di apprendimento e di crescita professionale ed umana. L'accompagnamento educativo si concentra sull'assistenza individuale e sul sostegno personalizzato e del piccolo gruppo per aiutare i giovani per mantenere la frequenza e portare a termine il percorso. In particolare, l'attività si declina in:

- **Partecipazione e coinvolgimento:** tutti i membri della comunità educativa sono coinvolti nel processo educativo, contribuendo con le proprie esperienze, conoscenze e prospettive uniche. Gli educatori non sono visti come unica fonte di conoscenza, ma piuttosto come facilitatori del processo di apprendimento.
- **Assistenza individuale e di gruppo:** l'educatore fornisce un sostegno personalizzato, cercando di far emergere esigenze, abilità e aspirazioni dei ragazzi. È presente in aula, durante la formazione in compresenza con il formatore. Questo richiede un tempo di ascolto e confronto per discutere dei progressi, delle sfide e delle opportunità di crescita.
- **Sviluppo delle competenze trasversali:** l'educatore lavora con i ragazzi per sviluppare competenze trasversali essenziali per il successo professionale, come la comunicazione efficace, la gestione del tempo, il problem solving e la collaborazione. Competenze necessarie per affrontare con successo le sfide del mondo del lavoro.
- **Costruzione di reti di prossimità:** l'educatore si relazioni con le famiglie e/o gli ambienti di provenienza dei ragazzi (comunità, CPIA, Servizi Sociali, etc...) al fine facilitare la predisposizione del patto educativo, coinvolgendo il più ampio numero di soggetti di riferimento.
- **Supporto durante le transizioni:** l'educatore offre supporto durante le transizioni cruciali nel percorso formativo. Oltre al lavoro congiunto con il formatore, collabora con il tutor aziendale, sia in sede di stage in azienda, sia nell'eventuale attivazione del tirocinio.
- **Monitoraggio dei progressi:** l'educatore monitora costantemente i progressi dei ragazzi, in maniera congiunta con il formatore ed il tutor aziendale, con i quali verifica l'efficacia del percorso formativo. Questo permette loro di apportare correttivi e/o di intervenire in maniera tempestiva per ricercare la migliore da adattare e agire di conseguenza.

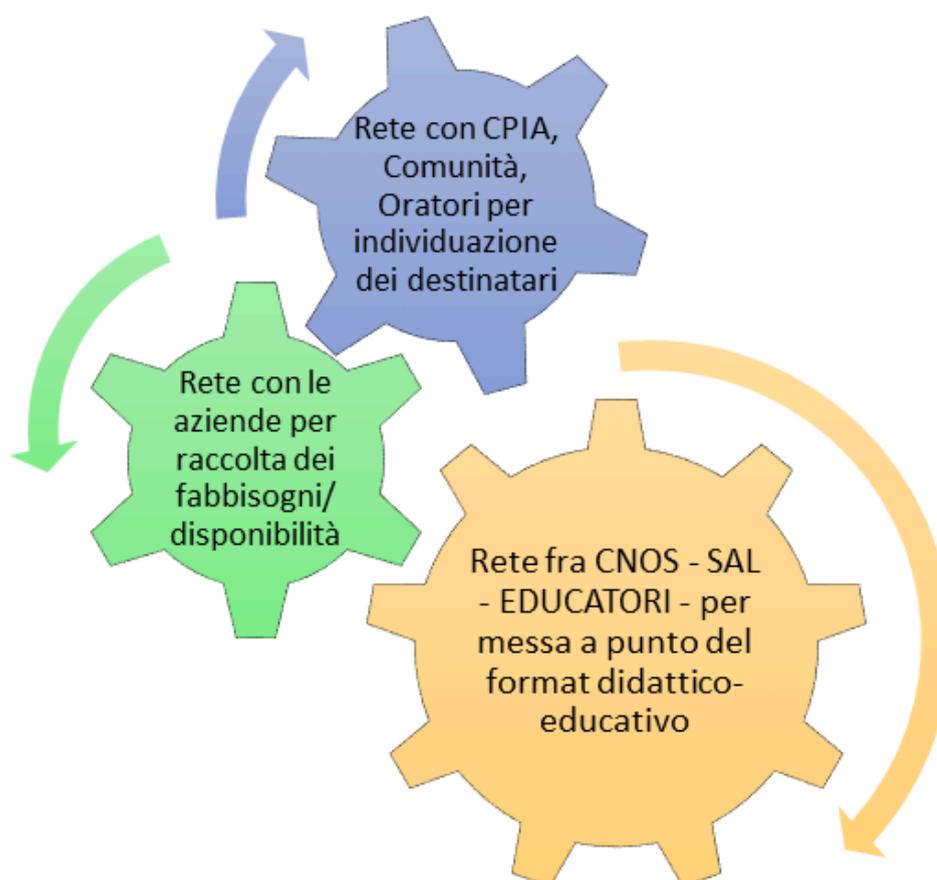
In sintesi, il ruolo dell'educatore nel percorso Work Lab è quello di accompagnare i ragazzi aiutandoli nel cammino formativo, anche in ottica di rilettura e riflessione dell'esperienza, e nel contempo, farsi garante dell'alleanza educativa con il formatore ed il tutor aziendale, a vantaggio dei ragazzi.

08. L'Esperienza del lavoro di rete

Il progetto Labs ha visto la realizzazione di 16 moduli di Work Lab nelle diverse sedi di progetto: Torino, Bra, Vercelli, Casale M.to, Alessandria. Il confronto delle diverse esperienze che presentavano caratteri comuni ma anche peculiarità specifiche ha messo in luce i punti di forza del lavoro svolto e, nel contempo, ha rilevato gli aspetti critici su focalizzare l'attenzione. A esempio la definizione puntuale di ruoli e compiti, processi e flussi di comunicazione fra i soggetti che a diverso titolo concorrono alla costruzione e alla conduzione dei Work Lab.

Al fine di avviare e mantenere attiva nel corso dell'anno la "macchina" dei Work Lab è stato proposto di ridefinire con maggiore chiarezza alcuni processi chiave propedeutici alla gestione delle attività, e con essi gli incarichi e i ruoli specifici.

Si tratta, in tutti i casi, di processi di lavoro di rete, che presuppongono un'azione di mediazione, messa in comune, creazione di legami e connessioni.



La rete Rete fra CNOS/SAL/EDUCATORI per la messa a punto del format didattico-educativo:

Un processo in capo ad AGS nei termini del coordinamento e della conduzione ma a cui hanno partecipato tutti i soggetti coinvolti dall'azione, ciascuno per la propria competenza/ruolo.

Lo scopo primario è la definizione in modo chiaro le diverse componenti essenziali alla sua realizzazione: tipologia di attività fra formazione professionale, formazione linguistica, attività di dinamiche di gruppo, formazione sicurezza sul lavoro, orientamento, attività di rielaborazione psicologica, training sul capitale psicologico ecc.; definire il "peso" delle stesse in termini di ore e dell'articolazione nell'ambito del programma del corso, ecc) e stabilire le possibili declinazioni che il modello può assumere in funzione da un lato delle esigenze e delle caratteristiche contingenti dell'azienda individuata e dal settore professionale relativo, dall'altro dalle esigenze e dalle peculiarità dei ragazzi.

La rete con CPIA/Comunità/Oratori per individuazione dei destinatari:

L'obiettivo è l'attivazione di un sistema consolidato di raccolta delle segnalazioni di possibili destinatari dal territorio (CPIA, comunità, Oratori, ecc) e di ingaggio e inserimento nei percorsi di Work Lab.

È stata sperimentata una mappatura delle possibili realtà di invio e apertura di canali di comunicazione diretti; gli educatori incontrano il tavolo minori CPIA e avviano un contatto costante con comunità, Oratori ecc.; creazione di un database permanente di possibili destinatari con relative informazioni (dati, caratteristiche e schede di segnalazione specifiche); valutazione iniziale (sulla base delle segnalazioni raccolte dagli enti di invio) del livello del ragazzo sia in termini linguistici che di possibile tenuta; raccolta della documentazione necessaria; interfaccia con le sedi operative CNOS-FAP per inserimento nei percorsi.

La rete con le aziende per raccolta dei fabbisogni e delle disponibilità in capo al CNOS-FAP con particolare riferimento allo sportello SAL (Servizio al lavoro).

Il SAL durante la sua ordinaria attività di incontro domanda e offerta e di erogazione delle PAL, raccoglie i fabbisogni e propone la modalità del Work Lab; quando c'è un contatto valido il coordinatore del centro lo comunica al tavolo di lavoro (nell'ambito degli incontri periodici di coordinamento) e questo permette di poter individuare subito – sulla base del tipo di azienda, del settore professionale, della richiesta esplicitata e del lavoro che si immagina di poter fare con loro – il n° di ragazzi da individuare e del profilo di competenza.

09. Il sistema della IeFP: opportunità e limiti

Il sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) in Piemonte si basa su un'offerta formativa ampia e diversificata di percorsi formativi che offrono opportunità di apprendimento e formazione professionale per studenti. Essa offre tanti indirizzi da scegliere in base alle proprie attitudini e alla propria voglia di mettersi in gioco velocemente nel mondo del lavoro. Ogni indirizzo, pur garantendo una formazione culturale di base adeguata, mira a insegnare agli studenti a svolgere un mestiere o un'attività lavorativa specifica, e a questo scopo prevede diverse ore di stage e attività laboratoriali.

Il sistema di IeFP, realizzato dalle agenzie formative accreditate, consente ai giovani tra i 13 e 25 anni:

- Di assolvere l'obbligo di istruzione e formazione e di acquisire competenze che favoriscono l'inserimento lavorativo dei giovani.
- Di conseguire un titolo di studio immediatamente spendibile nel mondo del lavoro quale quello della qualifica professionale di "operatore" e di diploma professionale di "tecnico" anche attraverso la modalità del contratto di apprendistato.
- Di garantire opportunità di completamento della formazione all'interno della filiera tecnico-professionale per l'acquisizione di un titolo di secondaria di secondo grado o di diploma ITS.

L'offerta formativa si articola infatti in:

- Percorsi triennali e biennali per il conseguimento della qualifica professionale.
- Percorsi quadriennali e annuali (IV anno) per il conseguimento del diploma professionale
- Percorsi annuali di accompagnamento alla scelta.

Per rafforzare il contrasto alla dispersione scolastica e formativa, sono previsti anche progetti specifici (individuali e/o di gruppo) a supporto dei percorsi di qualifica e di diploma professionale, finalizzati a favorire nuovi ingressi in percorsi già avviati, sostenere i passaggi fra istruzione e formazione professionale e recuperare gli abbandoni.

Sebbene si tratti di un'offerta formativa strutturata e nonostante le pratiche realizzate nel tempo, come già indicato, è necessario riconoscere che un ri-accompagnamento, anche se ben sostenuto nella IeFP, non basta per tutti; l'intervento risulta più efficace laddove gli adolescenti (rischio dispersione) possono contare su un livello minimo di competenze di base. Viceversa, altri ragazzi - con vissuti di forte esclusione multifattoriale (rischio abbandono) -

non riescono a rientrare nell'“offerta per tutti” e non hanno una “seconda occasione” per completare l'obbligo formativo e avviare un percorso di crescita personale. Così il loro diritto costituzionale resta inesigibile.

Sono ancora numerosi i quartieri dove sono concentrati ragazzi che patiscono un livello molto grave di povertà educativa e di esclusione precoce dai contesti formativi.

Concorrono a questo:

1. Il concentrarsi di più dimensioni di esclusione che alimentano la marginalizzazione cronica dei territori.
2. Il perdurare del fallimento formativo dovuto a:
 - a. mancanza (a differenza di altri Paesi europei) di una strategia sistemica dedicata ai luoghi che necessitano di attenzione educativa prioritaria in termini di politiche pubbliche, con un'evidente dispersione e frammentazione delle risorse.
 - b. difficoltà del nostro sistema di Istruzione e Formazione Professionale (IeFP) di superare assetti iper-standardizzati e di promuovere percorsi di apprendimento non convenzionali.

10. Prospettive future

Strategie di contrasto

In questa zona grigia s'inserisce il Work Lab, nelle misure sugli apprendimenti basati sul lavoro.

Il progetto Labs to learn si propone di sperimentare (e verificare) se il percorso non convenzionale proposto (Work Lab), suscettibile di modifiche e di integrazioni sia di contenuti che di durata, sia in grado di intercettare proprio quei giovani che non rientrano nell'offerta formativa per tutti e rischiano di essere esclusi dai percorsi formativi della leFP.

Si tratta di un modello formativo che si propone come il risultato dell'alleanza tra il CFP rinnovato e le forze positive del territorio, ed anche oltre esso, in modo da fornire ai giovani le migliori occasioni di confronto, sfida e realizzazione di opere per un positivo progetto professionale. L'ascolto dei contesti, delle povertà educative e delle risorse presenti è un elemento cardine per realizzare percorsi di apprendimento esperienziale significativi. Per questo motivo è stato necessario attivare strategie per favorire la piena fruizione dei processi educativi da parte dei minori. I giovani coinvolti nei Work Lab provengono da contesti di forte vulnerabilità socio-educativa con background scolastici variegati (alcuni addirittura privi di un'effettiva scolarizzazione), con dei rilevanti "buchi" nelle competenze di base, oltre che con una difficoltà oggettiva nel reggere contesti formali di attività. Per il sistema formativo e aziendale sono soggetti di difficile collocazione e, di fatto esclusi, e proprio questo rende la sfida promossa dai Work Lab di estrema urgenza e necessità. Per costruire percorsi pre-professionalizzanti e mettere questi giovani in condizioni di potenziale successo è stato necessario armonizzare la complessità derivante dalla pluralità di interessi in campo e approcciare le principali sfide emerse in un'ottica di alleanza educativa. Fortunatamente, alcune aziende hanno visto questa opportunità come un investimento per il futuro dei giovani e ciò sta portando ad esiti anche migliori di quanto auspicato in un primo tempo.

All'interno del Work Lab le attività sono finalizzate all'approfondimento di tre atteggiamenti fondamentali:

1. La **partecipazione** che consiste nella capacità di trarre vantaggio comune dalla cooperazione tra persone non necessariamente legate da stima ed amicizia ma dalla condivisione di un progetto e di una meta da perseguire insieme.
2. L'**etica professionale** che richiede di saper interiorizzare il punto di vista del referente primo della propria attività, tenuto conto dei criteri che la qualificano in quanto apportatrice di valore.
3. la **consapevolezza di sé** che racchiude un insieme di fattori: sentimento del valore, cura di sé, stabilità emotiva, forza che divergono in buona parte dal profilo fragile e instabile dell'identità tipica del nostro tempo

Sfide

Una pratica sperimentale che necessita di una validazione (uno dei propositi di Labs to learn), provando a mettere in campo alcune specifiche del progetto:

- La combinazione delle varie opportunità di apprendimento e di crescita – aula, laboratorio interno, laboratorio esterno – secondo un percorso formativo strutturato per tappe di crescita come un cammino di “iniziazione professionale” dell’allievo.
- Il coinvolgimento e il ruolo attivo dell’impresa nel processo di predisposizione e conduzione del modulo e non soltanto quale sede di un possibile tirocinio.
- La presenza di operatori qualificati (educatori, formatori, tutor aziendali) secondo il principio della pedagogia dell’alleanza, impegnati in un patto educativo a favore dei minori e che coinvolge le rispettive famiglie.
- La messa in campo di un format che concorre a costruire un eco-sistema di apprendimento coniugando gli “spazi” e i “luoghi” della didattica (Ente di formazione) con quelli dell’informalità (oratorio), in un percorso pre-professionalizzante (azienda) destrutturato e flessibile per valorizzare al meglio le attitudini e le inclinazioni dei giovani coinvolti.

Il Work Lab si propone quale nuovo “format didattico-educativo” rivolto a giovani in possesso di licenza media che “non sono ancora pronti” per un percorso di formazione professionale e necessitano di una “presa in carico” per superare lo “stallo” nell’apprendimento. Il Work propone una transizione guidata o “aula di compensazione” tra le medie e le superiori che permetta di consolidare l’autostima e rafforzare le life skills e gli alfabeti indispensabili per la continuità formativa.

L’obiettivo al termine del periodo è quello del riconoscimento formale del percorso svolto attraverso l’individuazione delle competenze acquisite che possa consentire al giovane beneficiario di poter rimanere incluso nel sistema formativo e professionale.

Il bisogno primario resta quello di permettere il pieno godimento del diritto d’accesso all’istruzione e alla formazione, soprattutto dei giovani più vulnerabili. Condizione indispensabile per realizzare uno sviluppo integrale della persona.

All'elaborazione e stesura del Quaderno Work Lab hanno contribuito:

Alessandro Brescia

Responsabile Ideazione e Progettazione AGS per il Territorio

Francesca Maurizio

project manager AGS per il Territorio

Sara Spata

Vice-direttore Programmazione e innovazione dell'offerta formativa CNOS-FAP

I Quaderni di Labs to Learn sono dei toolkit per il lavoro educativo e didattico.

Rappresentano il frutto del confronto, delle riflessioni e dell'esperienza maturata dagli operatori coinvolti nel progetto.

Labs to Learn. Luoghi di crescita, spazi di incontro.

è un progetto realizzato da AGS per il Territorio, ente capofila di un partenariato composto da 39 organizzazioni tra Enti Ecclesiastici, Cooperative, Associazioni, Enti di formazione professionale, Istituti scolastici ed Enti pubblici, ed è stato finanziato da Impresa sociale Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa a valere del Bando del 2018 "Un passo avanti".



Labs to Learn

luoghi di crescita - spazi di incontro